

## La comunicazione di plastica

# Taci o dimmi qualcosa di meglio del silenzio! Ecco perché i politici italiani comunicano male



di Francesco Cataldo Verrina

Dopo un'estate senza ferie per molti politici, dove le beghe virtuali del "palazzo" hanno tenuto banco più dei problemi che affliggono il paese reale, ci siamo più volte domandati: "Sono i parlamentari, i ministri, gli amministratori dell'una e dell'altra sponda a spiegarsi male, ignorando le regole basilari della comunicazione, oppure siamo noi ad essere leggermente duri di comprendonio?"

Va precisato che talune considerazioni prescindono da valutazioni attinenti a fatti e personaggi in particolare, ma investono l'intera schiatta dei politici contemporanei.

In verità, la trasformazione del professionismo politico, congiuntamente all'evoluzione delle campagne elettorali e della "agenda setting" ha determinato un cambiamento delle strategie adottate nella gestione dell'ordinaria comunicazione, ossia come raccontare ai cittadini-elettori il nulla mischiato al niente, condito da una notevole dose di astrattismo.

I nuovi professionisti della politica, non più cresciuti a pane e acqua nelle botteghe dei partiti, ma allevati a tartine e champagne come giovani rampolli di una casta, il cui unico fine è quello di mettere le mani su tutto e su tutti, al fine di preservare privilegi occupando tutto lo spazio "mediatico" possibile, non riescono più ad entrare in contatto (forse non vogliono) con il "popolo". Ogni loro uscita pubblica somiglia sempre più ad un spot elettorale, peraltro maldestro, poiché privo di un sapiente lavoro di copy-writing.

I politici parlano male e scrivono peggio, forse perché non trovano il tempo di abbandonarsi a qualche buona lettura. I Nostri si limitano ai titoli dei giornali, al massimo a qualche editoriale compiacente e servile, messo in evidenza da una segretaria a contratto o da un portaborse pagato in nero.

In genere il consenso popolare viene, da essi, interpretato non come una tutela della democrazia, intesa quale governo del popolo, ma come arma per mettere in discussione gli assunti basilari della democrazia stessa.

L'agenda politica italiana si basa su una serie di "ha detto", raramente di "ha fatto". Dichiarazioni al limi-

te del surreale, insulti nei confronti dell'avversario, affermazioni estemporanee, se non non fuori luogo, smentite, cadute, discese ardite e risalite. Pessima comunicazione anche da parte di chi ai politici fa da cassa di risonanza.

Organi di stampa e TG dovrebbero sapere che una notizia si basa, almeno dovrebbe basarsi, su un "fatto" e non su un "detto", anche se chi parla ricopre una carica istituzionale. In ogni caso, in talune circostanze sarebbe meglio tenere la bocca chiusa. Diceva un saggio: "Taci o dimmi qualcosa di meglio del silenzio!"

Perfino i cosiddetti partavoce dell'una o dell'altra parrocchia, quando compaiono in video, rilasciano dichiarazioni al limite del surreale, codificando l'ovvio e generando ancora più confusione nel povero cittadino-elettore, al quale, oltre ad una montagna di bollette da pagare, non restano in mente che parole vuote e sibilline come "larghe intese", "manovra correttiva", "federalismo fiscale", "governo tecnico", "direttiva europea", "legittimo impedimento", tanto da far rimpiangere le vecchie "convergenze parallele". Proviamo ad analizzare, al fine di una migliore comprensione:

- Procedere verso larghe intese significa voler creare un'ammucchiata di franchi tiratori, senza affinità politiche e senza scrupoli, al fine di far cadere un governo in carica, già di per sé costituito da individui litigiosi e pronti a passare al nemico;
- Una manovra correttiva si rende necessaria quando il Ministro delle Finanze sbaglia i conti e le previsioni, poiché troppo preso a raccontare al mondo come e quanto l'Italia sia immune alla crisi. Alla fine, il rimedio si trova, ma sempre sulla pelle dei cittadini, in particolare le classi meno protette;
- Federalismo fiscale, che non si farà mai, dato che ogni scusa sembra buona per farne slittare l'attuazione, significa semplicemente che le tasse non le verseremo allo Stato, ma agli enti locali. Tutto ciò non implica che pagheremo automaticamente di meno, anzi forse qualcosa in più;
- L'esigenza di un governo tecnico viene paventata quando gli attuali ministri, parlamentari eletti regolarmente dal popolo, non sembrerebbero più all'altezza del compito, dunque andrebbero sostituiti con dei "tecnici", non eletti da nessuno, magari provenienti dalla compagine che ha perso le ultime elezioni, ma per un breve periodo, ossia prima di andare nuovamente alle urne, per poi designare un nuovo governo di incapaci e via discorrendo;



## La comunicazione di plastica

e) Appellarsi a una direttiva europea costituisce spesso un atto privo di significato, poiché essa viene invocata dai governi locali solo quando fa comodo. In Italia esistono innumerevoli situazioni non conformi alle normative europee. Prima fra tutte quella legata al conflitto di interessi;

f) Legittimo impedimento costituisce un'assurda pretesa che ribalta il concetto del "tutti uguali davanti alla legge", poiché non riguarderà mai nessuno dei comuni mortali, ma esclusivamente le massime cariche dello Stato, una in particolare, che non troverebbe il tempo di peregrinare per i tribunali in considerazione della fitta agenda di impegni. Forse, anziché paralizzare il Paese ed il dibattito in Parlamento, gli basterebbe mandare di volta in volta un certificato. Vuoi che non si trovi un medico compiacente?

Per qualche mese abbiamo vissuto una crisi di governo virtuale, annunciata, ma in realtà mai esistita. La maggioranza di governo vi ha fantasticato sopra per occultare talune inadempienze, l'opposizione se n'era convinta, sperandoci fino all'ultimo. I quotidiani hanno prodotto titoli a quattro colonne e i TG servizi a tutto campo, parlando di un fatto del tutto inesistente, mentre qualcuno rincorreva le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, a seconda della convenienza, così come avviene spesso con talune prese

di posizione del Vaticano, cavalcate opportunamente dagli uni o dagli altri, ignorando che la religione non è di destra e neppure di sinistra.

Ancora più grave risulta il fatto che i politici italiani non riescano ad attivare un canale di comunicazione verso i giovani, forse neppure ci provano: non basta una paginetta su FaceBook per essere "up-to-date". La gerontocrazia la fa da padrona in cielo, in terra e in ogni luogo, allignando in politica con radici profonde e mostrando in superficie i rami di una pianta carnivora, aggrovigliata su se stessa e pronta a divorare ogni cosa.

Il flusso mediatico della politica italiana, ossia l'atto di comunicare verso l'esterno, è molto più simile ad un circuito chiuso, perennemente in corto circuito: talune astratte dichiarazioni o assurde prese di posizione vengono amplificate dalla TV alle dipendenze dei partiti, dove nessuno trova di meglio che commentare ciò che scrivono i giornali, i quali a loro volta, il mattino seguente, riportano ciò che i politici hanno raccontato in televisione la sera prima et sic transeat gloria mundi.

Diceva Malcom-X: "Se non state attenti, i media vi faranno odiare le persone che vengono oppresse e amare quelle che opprimono!"

**Scotti**  
Nuovi Risotti

Facili da preparare

www.risoscotti.biz